

LE FARMACIE DI ORIGINE ITALIANA IN ERITREA

Vittorio Cassani

L'Eritrea, già colonia italiana dal 1890 (come entità politica) al 1947, conserva importanti testimonianze della cultura italiana del 19° e 20° secolo.

In un recente viaggio, avvenuto nel febbraio 2020, ho potuto riscontrare che sono ancora in esercizio numerose farmacie impiantate e arredate durante il periodo della presenza italiana sia coloniale che post bellica. Nonostante il dott. Carlo Pedrazzini, nella sua opera *La farmacia italiana nella storia e nell'arte*⁽¹⁾, non faccia alcun riferimento all'Eritrea e non faccia menzione di farmacie di particolare rilevanza artistica, arrivati all'Asmara, sito riconosciuto dall'Unesco come patrimonio dell'umanità nel 2017 per l'elevata concentrazione di arte modernista, si rimane affascinati nel trovare una città caratterizzata dall'architettura italiana della prima metà del secolo scorso, praticamente intatta, e in cui, per lo stile di vita degli abitanti, sembra quasi di muoversi sul set di un film felliniano.

A questa lacuna bibliografica sulla storia delle nostre farmacie coloniali ha posto rimedio un lavoro del dott. Antonio Corvi, già presidente dell'Accademia Italiana di Storia della Farmacia, in un articolo pubblicato su questa rivista⁽²⁾, a cui rimando per i dettagli legislativi.

Attualmente, quasi tutte le farmacie di origine italiana si trovano concentrate nel centro di Asmara; purtroppo le distruzioni dovute alla guerra civile, prima contro la dittatura di Menghistu, e poi contro la Federazione etiopica, hanno portato alla perdita di una rete distributiva quasi capillare. Il contesto in cui sono nate le prime farmacie, all'inizio militari e ospedaliere e successivamente di diritto privato, è quello dettato dalla normativa italiana vigente all'epoca, progressivamente esteso alle colonie. Va osservato però, che mentre in campo professionale venivano utilizzati i riferimenti in uso nella madre patria, come ad esempio la Farmacopea Ufficiale Italiana, in campo logistico non sempre veniva seguito il criterio della pianta organica, in quanto i governatori delle colonie godevano di ampi poteri discrezionali.

Analizzando cronologicamente la situazione nel territorio eritreo si trova una traccia della presenza di farmacie private, effettivamente in esercizio, nella *Guida dell'Africa Orientale Italiana*⁽³⁾ del 1938, dove ne vengono citate tre: la Farmacia Centrale, la Farmacia Civile e la Farmacia Cooperativa Farmaceutica Milanese. A queste se ne aggiunsero altre nel periodo pre bellico, come ricordato nell'articolo *La farmacia coloniale italiana*⁽⁴⁾: la Farmacia Asmara e la Farmacia Impero. Nel 1975, anno della nazionalizzazione dei beni immobili da parte del dittatore etiope Menghistu, ne risultavano presenti almeno

(1) PEDRAZZINI C., *La farmacia Italiana nella storia e nell'arte*, Milano, 1933.

(2) CORVI A., SORRENTINO E., *La Farmacia Coloniale Italiana*, Atti e Memorie AISF n. 1-2002, pp. 40-65.

(3) AA.VV., *Guida dell'Africa Orientale Italiana*, Milano, Consociazione Turistica Italiana, 1938, p. 198.

(4) CORVI A., SORRENTINO E., cit.

A destra

Fig. 1 – La Farmacia Centrale in quello che fu il Corso del Re, oggi Avenue Nakfa, all' Asmara.



Sotto

Fig. 2 – Arredi e cimeli dell'epoca coloniale nella Farmacia Centrale.

In basso

Figg. 3, 4, 5 – Vasi di vetro originali esposti sul bancone della Farmacia Centrale.





Fig. 6 – La Farmacia Civile con i suoi arredi risalenti agli anni Sessanta del secolo scorso.

altre tre: Farmacia Hamasien, Farmacia San Giorgio e Farmacia Eritrea, come risulta da una testimonianza pubblicata da esuli italiani.

Nel febbraio 2020, cinque farmacie, delle otto sopra citate, erano ancora in esercizio. Queste farmacie oggi sono di proprietà dello Stato, che le affitta a farmacisti eritrei che esercitano la professione in regime privato, dove è prevalente l'attività d'importazione di articoli difficilmente reperibili localmente e particolarmente costosi a causa dell'elevata tassazione sull'importazione. A titolo esemplificativo una confezione di levotiroxina 50 mcg nella confezione di 50 compresse, di un noto marchio internazionale, costa localmente 12,50 euro contro i circa 2,50 euro del mercato italiano. Alle farmacie storiche si affiancano nuove farmacie statali, più economiche e che si occupano dell'erogazione dei medicinali prescritti tramite il sistema sanitario locale.

Passando in rassegna le farmacie di origine italiana, la **Farmacia Centrale** (fig. 1) è sicuramente la più affascinante per la ricchezza degli arredi (fig. 2) e dei cimeli d'epoca esposti. Già citata come Farmacia Fratelli Gherardo, diventò di proprietà del dott. Guido Picca nel 1928, a cui succederà il figlio Mario, che la condurrà fino al rimpatrio in Italia nel 1978. Situata nel Corso del Re, oggi rinominato Nakfa (dal nome di un piccolo paese da cui è iniziata la lotta per l'indipendenza, e che ha dato il nome all'unità monetaria locale), conserva gli arredi di fabbricazione italiana, probabilmente inviati insieme al corredo d'impianto all'Ospedale Regina Elena, e da questo passati alla Farmacia Picca. Sul bancone sono ancora ostentati gli antichi vasi in vetro (figg. 3, 4, 5) in cui erano contenuti i Cioccolatini purganti dell'Officina Farmacoterapica Ambrosiana, le Cara-



Fig. 7 – La Farmacia Hamasien.



Fig. 8 – La Farmacia Impero dove le scritte in lingua italiana sono superate dall'uso delle lingue locali: tigrino e arabo.

melle purganti e i Cachet antinevralgici del Dott. Bruno. Disseminati nel locale sono presenti mortai e attrezzature farmaceutiche dell'epoca d'installazione. Tra gli aneddoti legati a questa farmacia si ricorda la preferenza accordata dal Negus Hailè Selassìè per il fabbisogno di corte.

La **Farmacia Civile** (fig. 6), già Farmacia del dott. Rossi nel 1926, si presenta con arredi più semplici, in uso dagli anni '60 del secolo scorso. Sulla stessa impostazione sono la **Farmacia Hamasien** (fig. 7) e la **Farmacia Impero** (fig. 8), già Farmacia Impero di Giuseppe Alaimo, dove le scritte in lingua italiana sono superate da quelle ufficiali: tigrino e arabo.

Sul grande viale centrale, oggi denominato Harnet (della Liberazione), si trova la **Farmacia Asmara** (fig. 9), già Farmacia Asmara del dott. Pansini, arredata ancora con l'antico bancone in marmo, molto frequentata per l'elevata reperibilità di prodotti d'importazione. Oggi le nostre farmacie sono affiancate e integrate da nuove farmacie di diritto pubblico, come ad esempio la **Farmacia Statale n. 1** (fig. 10), situata anch'essa in pieno centro, e che rappresenta meglio la nuova realtà in evoluzione.

Vittorio Cassani

Accademia Italiana di Storia della Farmacia
vittorio.cassani@alice.it

Fig. 9 – La Farmacia Asmara (a destra) e il suo antico banco in marmo (sotto).



Fig. 10 – Interno della Farmacia Statale n. 1.

PHARMACIES BUILT BY THE ITALIANS IN ERITREA

ABSTRACT

The Italians built a net of pharmacies in Eritrea in the XX century, and some of them are still open. The majority of these pharmacies is located in the capital Asmara, town declared Unesco site in 2017 because of the concentration of modernist art. One of the most beautiful pharmacies is Farmacia Centrale, because of the ancient furniture and the collection of pharmaceutical items.